

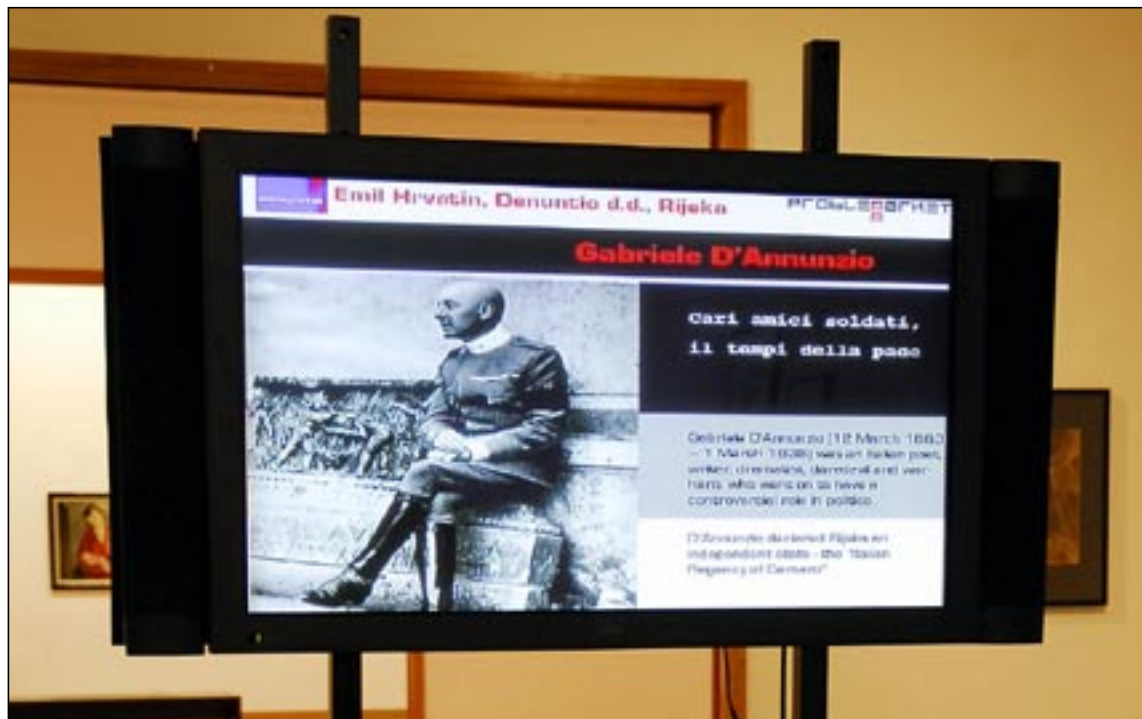
IL CONTESTATO PERCORSO DELLA MOSTRA SULL'ARTE FIUMANA, APERTA FINO A DOME

Satira incompresa, sfida male inter

FIUME – Uno dei percorsi storico-artistici proposti nell'ambito della mostra "Fiumani – La situazione a Fiume tra il 1920 e il 1940" (visitabile al Museo d'Arte moderna e contemporanea fino al 18 febbraio prossimo) ha suscitato nelle scorse settimane diverse e accese polemiche. Controversie nate soprattutto per la reazione dell'Associazione dei combattenti antifascisti e degli antifascisti di Fiume,

che ha imputato agli organizzatori dell'iniziativa culturale di promuovere l'ideologia fascista sotto la "maschera" dell'arte. A essere contestata nella fattispecie è la seconda sala espositiva della rassegna, con la scultura di Romolo Venucci "La forza della volontà", l'installazione multimediale "Problemarket.com", la locandina del primo numero del giornale "La testa di Ferro" nonché il manifesto sul futurismo, pubblicato a Fiume nel 1919. Lasciando un po' da parte il giornale "La Testa di Ferro" – uscito a Fiume in venti copie durante il periodo dannunziano, e in cui Filippo Marinetti ha scritto diversi testi, tra i quali uno dei 350 manifesti sulla corrente artistica del futurismo –, sia la scultura di Romolo Venucci sia l'installazione video sono stati duramente contestati da Dinko Tamarut, presidente dell'Associazione degli Antifascisti, il quale non ha gradito la valorizzazione artistica, visto che entrambe le opere provengono e trattano un periodo tragico della città di Fiume. Il gruppo artistico "Problemarket.com" si è presentato al pubblico quarnerino con un video, frutto di un progetto che era stato già presentato a Fiume nel 2005, presso l'hotel Bonavia. Quella volta però non aveva suscitato grandi polemiche.

Si tratta principalmente di un'applicazione multimediale, un video di otto minuti, costruito come una pagina web, che parte dal pre-



L'installazione multimediale "Problemarket.com"

supposto, piuttosto provocatorio, ma in fin dei conti veritiero, che i problemi portano profitto. Ideatori del gruppo e del progetto sono l'italiano Davide Grassi e lo sloveno Igor Štromajer, entrambi con sede creativa a Lubiana, in Slovenia. I due sono promotori di operazioni ironico-critiche che esplorano temi artistici, sociali, politici ed estetici attraverso l'uso creativo della tecnologia. Proposte in forme di azio-

ni mediatiche, interventi pubblici, performance, e opere "inter-mediali". Fra questi, uno dei progetti mercato per diventare un'occasione di business. L'idea è che ogni invenzione derivi da un precedente

«Ogni villaggio ha il proprio eroe o criminale di guerra. Solo Fiume ha D'Annunzio» dicono alla «Problemarket.com»

più riusciti è "Problemarket", per i quali i problemi acquistano un valore economico e sono immessi nel problema, il quale rappresenta dunque una molla per far progredire le cose; il problema porta il genere

PARLA DAVIDE GRASSI, DELLA SOCIETÀ CHE HA IDEATO IL PROGETTO PROPOSTO ALL'MMSU

Il Comandante? Fonte di problemi e quindi un'autentica «miniera d'oro»

FIUME – "Problemarket.com" è stata inaugurata dall'italiano Davide Grassi e dallo sloveno Igor Štromajer nel 2001. Ne abbiamo parlato con Grassi, presidente del Consiglio di Amministrazione, che controlla l'andamento del mercato all'interno del quale si negoziano le azioni di Società che si occupano della compravendita di problemi. Queste trattano le proprie "merci" all'interno del Mercato Libero dei Problemi sul quale però il CDA della "Problemarket" non ha un diretto monitoraggio. "Se non c'è cosa che non possa essere venduta su eBay – spiega Davide Grassi –, e se i valori immateriali sono sempre più spesso all'origine di ingenti flussi di denaro, anche una realtà apparentemente negativa come i problemi, se considerata dal giusto punto di vista, può diventare una risorsa economica, e una fonte di profitto. Per questo, 'Problemarket.com' favorisce la nascita di aziende che lavorino sulla compravendita di problemi, e offre una piattaforma in Internet per lo scambio delle loro azioni, che si svolge attraverso una moneta nuova di zecca, il PRO. Secondo la nostra logica, i problemi non vanno risolti, ma mantenuti in quanto fonte di profitto: ecco perché il nostro CDA ha unanimemente sostenuto la candidatura del candidato George W. Bush nelle ultime elezioni presidenziali americane, investendo in questo modo sul mantenimento dei problemi che la sua presidenza ha generato nel quadriennio precedente; così si spiega anche perché in un passato recente Antonio Caronia, direttore di PROMediaSet, il Centro Studi dei problemi mediatici con sede a Milano, si sia apertamente congratolato con l'allora Premier italiano Silvio Berlusconi per l'abilità con cui ha saputo tenere in vita il conflitto di interessi durante il suo mandato. Questo progetto da una parte è in grado di mettere in risalto i problemi, individuali o collettivi, globali o locali, su cui l'azienda si accinge a fare investimenti, e dall'altra lascia trasparire in maniera ironica e sferzante la denuncia della cen-



Da sinistra, Igor Štromajer, Davide Grassi ed Emil Hrvatin

tralità che l'economia sta acquistando non solo nella vita individuale, ma anche nelle scelte politiche della collettività, sempre più condizionate dai poteri economici delle multinazionali".

Com'è nata la collaborazione con il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Fiume?

"Nasce a seguito della presentazione di 'Problemarket.com – la Borsa dei Problemi', che abbiamo tenuto a Fiume nel settembre 2005 presso l'hotel Bonavia. In quell'occasione Emil Hrvatin, direttore generale della 'Denuntio S.p.A.' fondata nel 1927 a Chicago da un esule fiumano, ha efficacemente illustrato le attività e le visioni di questa impresa ma soprattutto la collaborazione tra questa e la nostra Borsa. Il direttore del Museo Branko Franceschi era presente e ha probabilmente ritenuto opportuno indicare il nostro progetto a Daina Glavočić, la curatrice della mostra 'Fiumani – La situazione a Fiume tra il 1920 e il 1940'. Circa un anno dopo siamo stati in-

vitati a partecipare alla mostra ed abbiamo inviato il video con la storia ed i propositi della 'Denuntio S.p.A.'".

Perché proprio D'Annunzio?

"Ci interessava l'impresa di Fiume e la timida recente rivalutazione da parte delle sinistre italiane di quell'impresa e della figura del suo promotore. Per i suoi connotati 'superomistici' questa impresa ed il nome di D'Annunzio sono stati spesso accostati al fascismo. Nonostante ciò, negli ultimi anni, alcuni intellettuali di sinistra si discostano da questa tesi sottolineando la pronuncia partecipazione anarchica all'Impresa di Fiume. Secondo Hakim Bay, la Reggenza del Carnaro fu in certi modi l'ultima delle Utopie Pirata (o l'unico esempio moderno) – in altri, forse, la prima Zona Temporaneamente Autonoma moderna. Artisti, bohémien, avventurieri, anarchici (D'Annunzio corrispondeva con Malatesta) fuggitivi e rifugiati apolidi, omosessuali, dandy militari e strambi riformatori di ogni tipo iniziarono ad arrivare in massa a Fiume. Affasci-

nata dall'interpretazione di Hakim Bay, la 'Problemarket.com' ha deciso di investigare più a fondo su quel periodo storico e di valutare più attentamente i problemi legati alla sua interpretazione storica. Per dirla con gli Irwin (gruppo artistico sloveno) 'History is not given. It has to be constructed' (La storia non è data, è da costruire). E da qui nascono sicuramente tutta una serie di problemi, direi solidi, ossia difficilmente risolvibili, che costituiscono per noi della 'Problemarket.com' una fonte inesauribile di profitto.

Durante le nostre ricerche abbiamo trovato particolarmente interessanti alcuni passi della Carta del Carnaro dettata da Alceste De Ambris e curata nella forma da Gabriele d'Annunzio. La Carta riprende alcuni concetti del Manifesto dei fasci italiani di combattimento, il quale aveva contenuti nettamente di sinistra e socialmente avanzati che furono in seguito completamente stravolti dal fascismo affermato. In quel periodo Lenin giudicava d'Annunzio l'unico in grado di guidare la rivoluzione in Italia. Infatti, l'impresa di Fiume fu il brodo di coltura da cui poi scaturirono anche gli Arditi del popolo e il Fiumanesimo di sinistra. Esempio ne è la difesa della camera del lavoro di Bari in cui Arditi del Popolo, squadre di autodifesa antifascista di varia connotazione politica ed ufficiali ex legionari fiumani impartiscono una durissima lezione agli squadristi del ras Caradonna".

Quale vuole essere il messaggio del video?

"Il video proposto in mostra non è altro che un efficacissimo promo e si focalizza su ciò che in effetti è l'attività principale della nostra impresa: evitare la soluzione di problemi e creare una piattaforma per incrementarne la compravendita e il libero scambio. Il tutto esclusivamente in nome del profitto".

L'hanno sorpreso le polemiche?

"No, niente affatto. Ma non posso approfondire la mia risposta in quanto non ho potuto seguire direttamente le polemiche e non vorrei risponderle basandomi sul 'sentito dire'". (gian)

NICA PROSSIMA

pretata



Uno dei 350 manifesti sulla corrente artistica del futurismo, edito nella nostra città

umano verso il progresso, e come tale ha un valore sociale. Secondo i promotori del video fiumano, tra i quali l'associazione "Drugo More" che si è occupata del processo organizzativo, il problema sarebbe semplicemente una sfida male interpretata, e non meriterebbe quella connotazione negativa che gli è stata affibbiata dall'Associazione dei combattenti antifascisti. Tuttavia, sottolinea Davor Mišković dell'associazione "Drugo More", il video ha creato diversi problemi, e per tanto è riuscito nell'intento primario. "Problemarket.com" è stato presentato in diverse città europee, tra i quali Lubiana, Firenze, Francoforte, Zagabria, trattando sempre problemi di carattere locale. Il progetto in Croazia è stato supportato finanziariamente dal Ministero alla cultura, dalla Regione Litoranea Montana e dalla Città di Fiume.

Secondo la logica corporativa, i problemi non vanno risolti, ma mantenuti in quanto fonte di profitto: ecco quindi Grassi e Stromajer che per la città di Fiume hanno trovato una miniera d'oro nell'epopea dannunziana e nella parentesi dello Stato autonomo. Approccio satirico, "Problemarket.com" arriva a suggerire l'erezione di un monumento al Comandante. La statua, interattiva, una sorta di robot, sarebbe posizionata sopra il Faro all'imbocco del porto di Fiume. Sull'estremità superiore di questo monumento verrà



Il primo numero della rivista "La testa di ferro" uscita a Fiume nel periodo dannunziano

collocata un'enorme statua bronzea del Vate che fungerà da "minareto" cantando al popolo fiumano un Articolo della Carta del Carnaro - singolare mescolanza poetico-rivoluzionario-corporativa - ogni qual volta una nave attraverserà la baia all'orizzonte. Il moto è: "Ogni villaggio ha il proprio eroe o criminale di guerra. Solo Fiume ha D'Annunzio".

Gianfranco Miksa

FIRMATO IERI IL CONTRATTO. IL PROGETTO COINVOLGE OLTRE 150 PERSONE

«I signori Glembaj», dalla Contea 250mila kune

FIUME - Siglato ieri l'accordo di finanziamento tra la Regione Litoraneo-montana e il Teatro nazionale croato "Ivan de Zajc" di Fiume. L'intesa è stata firmata presso la sede della Regione alla presenza dello zupano Zlatko Komadina e della sovrintendente Mani Gotovac. Alla cerimonia hanno preso parte pure i vicepresidenti della Regione Luka Denona e Nada Turina Đurić, nonché gli attori Alen Liverić e Severina Vučković, protagonisti dell'atteso spettacolo "I signori Glembaj" di Krleža.

"Il finanziamento complessivo di 830 mila kune, prevede 350mila kune per la regolare attività teatrale della stagione, 200mila kune invece sono dedicate al progetto dello spettacolo 'I signori Glembaj', mentre il resto è suddiviso in spese di investimento per nuove attrezzature, quali riscaldamento, aria condizionata e l'acquisto di vari strumenti di carattere tecnico. Nella somma totale sono previsti pure i fondi assegnati a quest'edizione delle Notti estive fiumane e alle Giornate di Zajc" - ha precisato il presidente Zlatko Komadina. Lo zupano ha poi introdotto Mani Gotovac come "una provocatrice artistica che riesce sempre nel suo lavoro". La Gotovac si è detta "molto soddisfatta del sostegno della Regione al Teatro 'Zajc', di cui è fondatrice la Città di Fiume". La sovrintendente ha parlato degli alti costi del kolossal teatrale, spiegando che il progetto coinvolge oltre 150 persone. Sono comprese tutte le sezioni dello "Zajc", tra cui il Drama Croato, l'Orchestra e il Coro dell'opera, il Balletto e il Drama Italiano. Più che un dramma, si tratta di un'opera musicale che propone il capolavoro di Miroslav Krleža in chiave di lettura moderna e dunque, indirizzato al pubblico giovanile. La sovrintendente, il cui mandato termi-



Il brindisi alla firma del contratto di finanziamento. Da sinistra, Severina Vučković, Alen Liverić, Mani Gotovac e Zlatko Komadina

na a giugno, ha sottolineato che durante la sua dirigenza, il suo successo più grande, assieme a quello di "non aver portato le casse dell'ente teatrale in rosso", è stato l'aver avvicinato il pubblico giovanile al teatro. Secondo la Gotovac la produzione de "I signori Glembaj", è molto impegnativa, anche per gli stessi attori, che sulla scena cantano per oltre due ore. Per venire incontro all'enorme interesse dimostrato dal pubblico, saranno tre le primiere previste per il mega spettacolo: il 9, il 10 ed il 12 marzo, seguiranno poi 15 repliche continue, ed infine sarà riproposto nel mese di maggio. Alla domanda quale sia la somma complessiva del costo de "I signori Glembaj", la Gotovac ha risposto che "è impossibile definire la cifra tota-

le dello spettacolo, perché ci sono tanti sponsor inclusi nel progetto quali le compagnie di telefonia HT e T Mobile, che hanno richiesto tassativamente di non divulgare informazioni sulle sovvenzioni. Per di più anche lo sponsor generale della stagione, l'Erste Bank ha imposto il segreto d'ufficio nei finanziamenti". Tuttavia la Gotovac ha precisato che è prevista "una spesa del 50 per cento inferiore rispetto ai costi di altri spettacoli di carattere operistico in Croazia". Severina Vučković, la pop star croata che nello spettacolo interpreta il ruolo della baronessa Castelli, si è dichiarata contentissima della partecipazione ad una sfida così importante, elogiando in particolare modo tutto l'ensemble dello spettacolo. (gian)

ORGANIZZATA STASERA DALL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA ALLA GALLERIA HDLU

«Love Difference», tavola rotonda a Zagabria

ZGABARIA - Giornata di San Valentino: si svolge oggi la tavola rotonda "Trasformazione sociale responsabile" organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria presso la Galleria HDLU, un evento che vedrà la partecipazione di Michelangelo Pistoletto, Zoran Filipović, fotografo e scrittore, Krešimir Rogina (architetto), Zvonko Maković (docente di storia dell'arte all'Università di Zagabria), Davor Perić Vučić-Sneperger (responsabile Visura Apertas Momijan, DAZ Zagabria), Dario Marušić (etnomusicologo), Gabrijele Sabol (sociologa), Jerica Zihel (Galerija Rigo di Cittanova). L'incontro sarà preceduto da una conferenza stampa con Michelangelo Pistoletto alle ore 17, sempre alla Galleria HDLU.

La tavola rotonda si ricollega alla mostra di Pistoletto, uno dei massimi esponenti della pop art, che è stata inaugurata presso la Galleria HDLU - piazza Vittime del fascismo, a Zagabria, lo scorso 7 febbraio, con il titolo "Love difference - Movimento Artistico per una Politica Intermediterranea", e proprio su questa mostra verterà l'incontro in programma oggi. "Love Difference" è un progetto al quale Pistoletto lavora da 10 anni, e che pone l'accento sullo scambio culturale tra Paesi e culture del mediterraneo. L'idea prende forma nel 2002 a Biella all'interno dell'Ufficio Politica di Cittadellarte - Fondazione Pistoletto "con lo scopo di raccogliere attorno alle regioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo

persone e istituzioni interessate a creare nuove prospettive che portino oltre e al di là del tragico conflitto tra le diversità culturali", come spiegano dall'Istituto di Cultura. "Love Difference è un nome, uno slogan, un annuncio programmatico - si legge nel manifesto del progetto- Il movimento unisce l'universalità dell'arte all'idea di transnazionalità politica e focalizza la sua attività nell'area mediterranea in quanto in essa si rispecchiano i problemi della società globale".

La differenza vista nella sua accezione positiva, che arricchisce e non allontana, che salva dall'omologazione e dall'appiattimento culturale. Pistoletto nel corso della Tavola Rotonda parlerà di queste tematiche. Un momento

fortemente voluto dall'artista che ci tiene particolarmente a portare al centro dell'attenzione del mondo croato questi aspetti, portando al centro della scena non solo la sua produzione artistica ma anche la sua produzione politica, intesa proprio come presa di posizione ben precisa espressa nel movimento "Love Difference". Michelangelo Pistoletto è nato a Biella nel 1933 e ha esordito negli anni cinquanta. Nel 2002 ha ricevuto dalla presidenza della Repubblica il Diploma di Benemerito della Cultura e dell'Arte. Nel 2003 è stato insignito del Leone d'Oro alla carriera alla 50° Biennale di Venezia e nel 2003 gli è stata conferita la Laurea Honoris Causa in Scienze Politiche, all'Università di Torino.

IL QUADRO SARÀ PRESENTATO A FIRENZE

Ritrovato in Italia un Cézanne scomparso da più di 60 anni

FIRENZE - Tra decine di capolavori in arrivo da tutto il mondo, ospiterà anche un Paul Cézanne scomparso da 60 anni la mostra "Cézanne a Firenze" in programma nel capoluogo toscano dal 2 marzo al 29 luglio, primo appuntamento della neonata Fondazione Palazzo Strozzi, promosso e prodotto dall'Ente Cassa di Risparmio. Si tratta di una copia della grande "Cena in casa di Simone" di Paolo Veronese, che risale agli anni giovanili del maestro di Aix-en-Provence. È uno degli oltre 30 dipinti di Cézanne appartenuti a Egisto Paolo Fabbri, il ricchissimo collezionista

americano di origini fiorentine, la cui straordinaria raccolta è al centro dell'esposizione, insieme alle opere più significative di una analoga raccolta che fu di proprietà del connazionale Charles Loeser.

Il dipinto del maestro impressionista è stato recentemente scoperto in una collezione privata italiana dalla storica dell'arte Francesca Bardazzi, studiosa del cezannismo in Italia e curatrice della mostra, insieme a Carlo Sisi, già direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. "Fu realizzato probabilmente tra il 1860 e il 1870", spiega Bardaz-



zi, "risale cioè al periodo giovanile, quando Cézanne frequentava il museo del Louvre per copiare i capolavori del passato, in particolare quelli della pittura italiana e veneta".

Il quadro è un olio su tela di piccole dimensioni: centimetri 29 per 61. Nel 1945 fu esposto da Bernard

Berenson in Palazzo Pitti alla mostra "La peinture française a Florence". Da allora se ne erano perdute le tracce anche perché, non essendo illustrato nel catalogo della mostra né nei classici repertori cezanniani di Lionello Venturi e John Rewald, mancava ogni riferimento iconografico.